

Il design sistemico per il policy making: Co-progettare la complessità per uno sviluppo sostenibile dei territori

Original

Il design sistemico per il policy making: Co-progettare la complessità per uno sviluppo sostenibile dei territori / Barbero, S. - In: 100 anni dal Bauhaus. Le prospettive della ricerca di design / Di Bucchianico G., Fagnoni R., Pietroni L., Piscitelli D., Riccini R.. - ELETTRONICO. - [s.l.] : Società Italiana di Design, 2020. - ISBN 9788894338027. - pp. 204-211

Availability:

This version is available at: 11583/2953836 since: 2022-01-28T00:48:00Z

Publisher:

Società Italiana di Design

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



100 anni dal Bauhaus

Le prospettive della ricerca di design



SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

**Atti dell'Assemblea Annuale
della Società Italiana di Design**

13-14 giugno 2019 - Ascoli Piceno

**100 anni dal Bauhaus
Le prospettive della ricerca di design**

Coordinamento e cura
Giuseppe Di Bucchianico
Raffaella Fagnoni
Lucia Pietroni
Daniela Piscitelli
Raimonda Riccini

Progetto grafico
Roberta Angari
Alessandro Di Stefano
Jacopo Mascitti
Davide Paciotti

Impaginazione ed editing
Alessandro Di Stefano
Jacopo Mascitti
Davide Paciotti

Realizzazione delle mappe
Roberta Angari

Fotografie
Raniero Carloni

Copyrights
CC BY-NC-ND 4.0 IT



È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore.

Ottobre 2020
Società Italiana di Design
societaitaliansdesign.it
ISBN 9788-89-43380-2-7

100 anni dal Bauhaus

Le prospettive della ricerca di design

a cura di
Giuseppe Di Bucchianico, Raffaella Fagnoni
Lucia Pietroni, Daniela Piscitelli, Raimonda Riccini

INDICE

- 15 **SID 2019. Prospettive della ricerca in design**
Giuseppe Di Bucchianico, Raffaella Fagnoni, Lucia Pietroni,
Daniela Piscitelli, Raimonda Riccini - Comitato Direttivo SID
- 19 **Design per lo sviluppo e il progresso**
Il contributo della ricerca di design e del design di ricerca
Claudio Germak - Presidente SID

100 anni dal Bauhaus Identità di genere, interdisciplinarietà, sperimentazione

- 25 **Donne e design, un'esperienza in evoluzione**
Luisa Bocchietto - Presidente WDO (2017-2019)
- 31 **Il diagramma del Bauhaus**
Simona Morini - Università Iuav di Venezia
- 37 **Chicago e il New Bauhaus fra innovazione e sperimentazione**
Jonathan Mekinda - University of Illinois at Chicago UIC

Progetti di ricerca

Design e identità di genere

- 51 **Responsabilità progettuali e uguaglianza di genere**
il ruolo del design della comunicazione
Valeria Bucchetti

- 59 **D tutt***
Esperienze di empowerment femminile in Costruire Bellezza
Cristian Campagnaro, Sara Ceraolo
- Design e altri saperi**
- 69 **MixedRinteriors**
La Mixed Reality come strumento strategico dei nuovi sistemi 4.0 del design e degli interni
Debora Giorgi, Irene Fiesoli
- 79 **Design, progettazione e marketing 4.0**
Le piccole imprese verso nuove strategie di digitalizzazione
Giovanna Nichilò, Luca Casarotto
- 85 **PMI, design e industria 4.0**
Innovazioni 4.0 per le piccole e medie imprese
Luca Casarotto, Pietro Costa
- 95 **Valorizzare il patrimonio custodito**
Nuovi sistemi integrativi per la fruizione del percorso espositivo Casa Museo
Alessandra Bosco, Elena La Maida, Emanuele Lumini, Michele Zannoni
- 105 **Design for Cultural Heritage Museum Experience Design**
Progetto per la conoscenza e la valorizzazione di istituzioni museali a Roma
Federica Dal Falco
- 113 **Design per la valorizzazione del patrimonio di impresa**
Il caso dei marchi storici Averna e Cynar del Gruppo Campari
Carlo Vinti, Antonello Garaguso
- 121 **Creative Food Cycles**
Alessia Ronco Milanaccio, Francesca Vercellino
- 129 **Inception**
Inclusive Cultural Heritage in Europe through 3D Semantic Modelling
Giuseppe Mincoelli, Gian Andrea Giacobone, Silvia Imbesi, Michele Marchi
- 137 **Progetto Radon**
Sensibilizzazione al rischio di esposizione
Alessandra Scarcelli
- 145 **S.A.F.E.**
Design sostenibile di sistemi di arredo intelligenti con funzione salva-vita durante eventi sismici
Lucia Pietroni, Jacopo Mascitti, Daniele Galloppo

- 155 **Progetto Habitat**
Home assistance basata su internet of things per l'autonomia di tutti
Giuseppe Mincoelli, Michele Marchi, Gian Andrea Giacobone, Silvia Imbesi
- 163 **Il sistema "Talari" per la riabilitazione sensomotoria a seguito di ictus**
Francesca Toso
- 171 **WID**
Wearable and Interactive Devices for Augmented Fruition
Sonia Capece, Camelia Chivaran, Giovanna Giugliano, Elena Laudante, Ciro Scognamiglio, Mario Buono
- 179 **Da Maind a Inmatex**
Una material library in forma di processo, tra scienza, tecnica e arti visive
Rossana Carullo
- 187 **Per un'estetica delle superfici**
Esperienza multisensoriale e coinvolgimenti emotivi
Marinella Ferrara
- 195 **SMAG (SMArt Garden)**
Un sistema umano-tecnologico-biologico
Giuseppe Lotti, Marco Marseglia
- 205 **Il design sistemico per il policy making**
Co-progettare la complessità per uno sviluppo sostenibile dei territori
Silvia Barbero
- 213 **Design multidisciplinare nell'Industria 4.0**
La progettazione come espressione ed integrazione di saperi e tecnologie
Enrica Cunico, Luca Casarotto
- Design e sperimentazione**
- 225 **Economia circolare e autovalutazione**
Creazione di uno strumento per la valutazione della circolarità delle PMI italiane
Petra Cristofoli Ghirardello, Laura Badalucco
- 233 **Smart housing and mobility for the third age**
Progetto S.I.A.M.A.D.A
Giuseppe Losco, Luca Bradini, Andrea Lupacchini, Giuseppe Carfagna, Matteo Iommi, Francesco De Angelis, Emanuela Merelli, Leonardo Mostarda, Barbara Re, Eduardo Barbera, Pierluigi Antonini, Carlo Giovannella

- 243 **Ri-Pack**
Sistemi di confezionamento per elettrodomestici rigenerati
Marco Bozzola, Claudia De Giorgi
- 251 **Processi editoriali e innovazione 4.0**
Recuperare valore coniugando pratiche analogiche e digitali
Emanuela Bonini Lessing, Fiorella Bulegato, Maria D'Uonno,
Nello Alfonso Marotta, Federico Rita
- 261 **Da stigma a oggetti di desiderio**
Il progetto di gioielli a supporto della persona sorda
Patrizia Marti, Annamaria Recupero
- 269 **Pending Cultures**
Una rete di connessioni
Stefano Follesa
- 277 **Il patrimonio enogastronomico delle Marche**
Digital storytelling attraverso la realtà virtuale e aumentata
Federico O. Oppedisano
- 285 **Tambali Fii**
Progetto finanziato con il 5x1000 del Politecnico di Milano
Davide Telleschi
- 291 **Ntt_Neurosurgery Training Tool**
Improving Medical Training Through Reality-Based Models
Loredana Di Lucchio, Angela Giambattista

Idee di ricerca

Design e identità di genere

- 303 **Le disuguaglianze di genere veicolate dai linguaggi pittogrammatici**
Una ricerca istruttoria per la definizione di strumenti-guida destinati al progettista
Francesca Casnati
- 309 **The gender in design**
Analisi critica dei caratteri di genere degli oggetti d'uso quotidiano per un gender-neutral design
Mariangela Francesca Balsamo, Davide Paciotti
- 317 **Le famiglie nei libri di scuola, rappresentazioni inique**
Design della comunicazione e tematiche di genere nei supporti didattici della scuola primaria
Francesca Casnati, Benedetta Verrotti

Design e altri saperi

- 325 **Design e antropologia**
Per la trasformazione dei sistemi sociali complessi
Nicolò Di Prima
- 333 **Il design della politica**
La politica italiana contemporanea tra nuovi media e linguaggio visivo
Noemi Biasetton
- 343 **1919-2019: ritorno all'entropia**
Un progetto pilota practice-oriented per una formazione transdisciplinare del designer
Veronica De Salvo, Valentina Frosini, Lorenzo Gerbi, Pietro Meloni, Martina Muzi
- 351 **Una nuova propedeutica per i corsi in design**
Giorgio Dall'Oso, Laura Succini
- 357 **Visualizzare l'attualità**
Costruire piattaforme per creare conoscenza e coscienza
Roberta Angari
- 365 **Dai quaderni alle mappe**
Azioni e rappresentazioni per la costruzione di una mappatura storico-geografica della formazione del designer in Italia
Nicoletta Faccitondo, Rossana Carullo, Antonio Labalestra,
Vincenzo Cristallo, Sabrina Lucibello
- 371 **Impollina(c)tion**
Design research platform
Chiara Olivastri, Ami Licaj, Xavier Ferrari Tumay, Annapaola Vacanti
- 377 **Design (in)formazione**
Riflessione teorico-critica sulla morfologia dei "data" nella rivoluzione digitale
Alessio Caccamo, Miriam Mariani, Andrea Vendetti
- 385 **Hidden heritage**
Strategie per la valorizzazione di patrimoni invisibili
Giulia Zappia, Giovanna Tagliasco
- 393 **Design, patrimonio e intercultura**
Il patrimonio culturale come medium di identità e dialogo interculturale
Irene Caputo
- 401 **Narrativo digitale**
Nuove frontiere dell'esperre
Serena Del Puglia

- 411 **Circular Design Project**
Uno strumento per la progettazione multi-sistemica di prodotti circolari
Alessio Franconi
- 417 **Bio-inspired redesign of sustainable products**
Sperimentazione di nuovi criteri progettuali, materiali e processi produttivi ispirati dalla natura
Jacopo Mascitti, Mariangela F. Balsamo
- 427 **Design strategies for boosting sustainable healthcare**
Una piattaforma multi-stakeholder per facilitare nuove strategie verso la sostenibilità dei sistemi socio-sanitari
Amina Pereno
- 433 **Lo spreco come difetto di progettazione**
Migliorare i principi e le pratiche del fashion design verso il modello zero-waste
Erminia D'Itria
- 439 **Digital Body Shape**
Gabriele Pontillo, Carla Langella, Valentina Perricone, Antonio Bove
- 447 **Crocante come un packaging, fresco come un nome**
Un nuovo possibile laboratorio che introduce la qualità sonora nel food design
Doriana Dal Palù
- 455 **Advanced HMI per l'Industria 4.0**
Il design delle interfacce per i macchinari del distretto della meccanica strumentale dell'Alto Vicentino
Pietro Costa

Design e sperimentazione

- 465 **Learn interaction**
Esperienze spaziali interattive per la divulgazione del sapere
Giovanna Nichilò
- 471 **Here**
Human Engagement in Robotics Experience
Lorenza Abbate, Claudia Porfirione, Francesco Burlando, Niccolò Casiddu, Stefano Gabbatore
- 477 **Spazi ibridi**
Interior design, dati e interazioni
Lucilla Calogero

- 483 **Verso un museo tattile del design e del made in Italy**
Sviluppo di un modello per la fruizione museale multisensoriale inclusiva
Daniele Galloppo, Jacopo Mascitti
- 491 **Questa è una storia triste**
Identità emergenti dalla città dei dati
Raffaella Giamportone
- 497 **RawFX**
Design per l'industria degli effetti visivi
Riccardo Gagliarducci, Emanuele Ingrosso, Fabrizio Valpreda
- 505 **Abacus**
Un abaco di base - avanzati componenti universalmente stampabili [a 3D]
Victor Malakuczi
- 511 **Polito Food Design Lab UP**
Sara Ceraolo, Raffaele Passaro
- 519 **Sinergie in 4D**
Nuovi protocolli ibridi di bio-fabbricazione
Carmen Rotondi
- 525 **Design innovativo e produzione rapida 3D per l'industria alimentare**
Nuovi processi produttivi ibridi nel campo della progettazione alimentare
Davide Paciotti, Alessandro Di Stefano
- 533 **Simbiosi materiche**
Progettare la material experience attraverso l'interazione tra processi tecnologici ed autopoiesi
Lorena Trebbi, Chiara Del Gesso

Progetti e idee di ricerca

- 543 **I progetti e le idee di ricerca: una lettura multilayer**
Giuseppe Di Bucchianico, Raffaella Fagnoni, Lucia Pietroni
- 569 **Scritture della complessità**
Daniela Piscitelli
- 573 **Matrici e mappe**

SID Research Award 2019

635 **SID Research Award**
Il premio a nuove idee di ricerca
Comitato Direttivo SID

Omaggio a Tomás Maldonado

653 **Omaggio a Tomás Maldonado**
Raimonda Riccini, Stefano Maffei

Indice dei nomi

660 **Autori**

100 anni dal Bauhaus

Le prospettive della ricerca di design



Fig. 1. Terzo Stakeholder Group Meeting del progetto Retrace per la Regione Piemonte, 11 luglio 2017, Torino.

Il design sistemico per il policy making

Co-progettare la complessità per uno sviluppo sostenibile dei territori

Silvia Barbero | POLITO

I sistemi complessi definiscono una classe di problemi spesso descritti come non lineari, adattativi, auto-organizzativi ed emergenti. Questo significa che le politiche a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale e internazionale), che intendono regolamentare sistemi complessi, devono prendere in considerazione molte variabili allo stesso tempo. Questo saggio si interroga su come il design può portare innovazione nella formulazione delle politiche e come si possono integrare approcci bottom-up e top-down. In particolare ci si concentra sulle politiche di incentivo verso pratiche legate alla sostenibilità ambientale e allo sviluppo sostenibile dei territori. La speculazione non è solo teorica ma riguarda l'esperienza del progetto Retrace che dimostra come sia essenziale l'applicazione di un approccio olistico, come il design sistemico, per andare oltre a incentivi focalizzati sul mero riciclo e sulla riduzione dei rifiuti. L'obiettivo è quello di spostare l'attenzione dal prodotto al territorio. Per concludere, il design fa un passo avanti nel delineare nuove politiche che mirano a progettare un intero territorio.

La progettazione di politiche per uno sviluppo sostenibile dei territori

Come il design può portare innovazione nella formulazione di nuove politiche attente alla sostenibilità ambientale e che possano portare le economie a crescere in modo sostenibile? Come si possono far coesistere con un obiettivo comune gli approcci bottom-up e top-down? La prima domanda è specialmente interessante per tutti i policy makers, affinché si possa fornire loro una nuova metodologia che definisca e affronti i problemi della complessità a cui devono rispondere attualmente. Il modello prevalente nel policy making è quello che si basa sulla riduzione dei problemi complessi in elementi più piccoli e semplici da gestire, ma è assolutamente obsoleto per affrontare le sfide attuali (Erik-Hans Klijn, 2008). La complessità dei fenomeni della pubblica amministrazione è aumentata anche a causa del passaggio concettuale da governo a governance. L'attuale policy making si basa su un modello

razionale che non tiene conto della complessità del contesto (Chapman, 2004). L'errore dei modelli meccanicistici tradizionali consiste nell'assumere che il sistema sia stabile ed equilibrato, in contrasto con la norma del cambiamento, dell'instabilità e dello squilibrio nel mondo del sistema dinamico e non lineare (Sanderson, 2009). È evidente che la maggior parte dei metodi e degli strumenti utilizzati oggi sono obsoleti per far fronte alla struttura dinamica della società e non sono sufficienti per sviluppare politiche significative. Se da un lato il fallimento del processo di formulazione delle politiche mina la fiducia nella capacità del governo di effettuare un reale cambiamen-

- design sistemico
- policy design
- sviluppo sostenibile
- governance
- complessità



Fig. 2. Partner e regioni coinvolte nel progetto Retrace (copyright S. Barbero, 2016).

to, dall'altro lato, accettare e vedere la società come un sistema complesso suggerisce restrizioni alla capacità degli analisti politici e dei decisori politici di cambiare le dinamiche dei fenomeni sociali (Elliott & Douglas, 1997). Questi aspetti confermano la ragione del lento cambiamento che il dominio pubblico ha avuto e sta avendo nel passaggio da un modello meccanicistico ad un modello più sistemico. In effetti, il pensiero sistemico sotto forma di teoria generale è apparso negli anni cinquanta (Chapman, 2004) e, solo tra il XX e il XXI secolo, gli studiosi hanno iniziato a discutere sul suo ruolo nel settore pubblico (Zokaei et al., 2010). Negli ultimi decenni il design è passato da un processo di progettazione tradizionale, orientato al prodotto, a un processo di progettazione di soluzioni a problemi complessi sociali, ambientali e persino politici, spesso difficilmente risolvibili. L'attenzione si è spostata dagli "oggetti" al "modo di pensare" e nel fare questa transizione ha assunto un approccio più incentrato sull'uomo (Brown, 2008).

Oggi sono necessari approcci che incoraggino le persone a "pensare fuori dagli schemi" e a generare soluzioni disruptive (Considine, 2012). È proprio in queste circostanze che il ruolo del design può essere decisivo, per sua natura, per affrontare scenari complessi, per anticipare le situazioni future e generare risultati innovativi. Non esiste una soluzione unica, ma ogni contesto e ogni regione può definire la propria strada per raggiungere uno sviluppo economico locale sostenibile e per andare oltre i mandati politici, come esigono i tempi legati alle tematiche ambientali, tutti gli attori coinvolti in questo processo dovrebbero comunicare e lavorare insieme con uno stesso chiaro obiettivo. Sicuramente il design ha un'innegabile capacità di facilitare e mediare le diverse competenze (Celaschi, 2008), e casi di applicazione reali, come il progetto Retrace¹, dimostrano la capacità

del design di coordinare attori e competenze diverse e gestire problemi complessi per la pianificazione di politiche innovative. Il design, oltre all'ottimizzazione delle risorse e alla minimizzazione dei budget, può giocare un ruolo attivo, anzi, può ridurre i disagi politici, sociali e culturali garantendo soluzioni resilienti (Norman & Stappers, 2015). Per riuscire ad accelerare lo sviluppo locale verso uno sviluppo sostenibile è fondamentale avere un dialogo tra tutte le componenti dei processi politici con una complementarità tra l'approccio bottom-up e top-down. La nozione di buona governance è legata all'efficacia delle azioni delle istituzioni di governo pubblico: a livello locale, ciò comporta lo sviluppo di azioni coordinate tra iniziative di governo dall'alto verso il basso e quelle delle istituzioni locali dal basso verso l'alto; a livello europeo, ciò comprende le relazioni tra i diversi segretariati con accordi al vertice e l'ascolto delle esigenze delle nazioni e delle regioni con un approccio dal basso verso l'alto (Lambi et al., 2013).

Questa situazione offre un'opportunità imperdibile per i responsabili politici di collaborare con le imprese che hanno già avviato la transizione verso la sostenibilità ambientale, magari con approcci legati all'economia circolare. Inoltre, è essenziale cooperare e impegnarsi con gli stakeholder locali, compresi i cittadini, i sindacati e le organizzazioni ambientaliste. Un altro aspetto della co-progettazione dovrebbe essere preso in considerazione: diversi dipartimenti governativi (tra cui l'ambiente, le imprese e l'industria, la finanza...) dovrebbero collaborare e condividere gli stessi obiettivi per superare le barriere politiche inattese. Poiché oggi la società si evolve più rapidamente, è fondamentale adottare le giuste azioni preventive in materia di governance che facciano un passo avanti verso il raggiungimento di uno sviluppo territoriale sostenibile. Le attuali sfi-

1. Acronimo del progetto "A Systemic Approach for Regions transitioning towards a Circular Economy", finanziato dall'Interreg Europe Programme. www.interregeurope.eu/retrace

2. Politecnico di Torino (coordinatore), Regione Piemonte (IT), Azaro Fondazioa (ES), Beaz Bizkaia (ES), Estia (FR), Apea (FR), Ministero per le politiche di sviluppo e la coesione europea (SL), ADR Nord-Est (RO).

de ambientali ed economiche della società richiedono approcci innovativi alla complessità, e l'approccio sistemico può essere un modo efficiente per interpretare e dare soluzioni. In particolare, nel campo del policy making, dove il design ha ormai assunto un ruolo importante (Blair & Cunningham, 1999), il design sistemico può essere un importante e pratico strumento per la realizzazione di migliori politiche e strategie di governance, orientate ad uno sviluppo sostenibile, portando un approccio qualitativamente diverso al processo di policy making (Bason, 2014). La definizione delle politiche di solito implica un approccio dall'alto verso il basso che raramente include gli utenti finali e i cittadini. Tuttavia, in questa nuova era, i processi partecipativi sono fondamentali per progettare strategie politiche efficaci. La progettazione sistemica abbraccia il design thinking, il design bottom-up, il human and user-centred design, il co-design e il design partecipativo tutti accomunati da un approccio bottom-up e dall'impegno attivo degli utenti nel processo di progettazione, per cui l'utente finale diventa il centro del sistema di sviluppo delle politiche, creando un nuovo processo decisionale (Allio, 2014).

In questa nuova rete in coevoluzione, il coordinamento dei numerosi attori coinvolti e delle loro azioni deve essere garantito in quanto assicura la stabilità e la resilienza della cooperazione nel tempo ed evita azioni solitarie. In questo contesto, la progettazione delle politiche richiede lo sforzo di team multidisciplinari, al fine di concepire politiche efficaci, e il coinvolgimento di tutti gli attori. Per questo motivo, i processi partecipativi sono un elemento chiave per progettare strategie politiche concrete, applicando un approccio dal basso verso l'alto. La forte collaborazione che contraddistingue il progetto Retrace, dove tutti i partner direttamente coinvolti nel progetto² e gli stakeholder locali

(circa 70 enti) sono concretamente attivi nello sviluppo di nuove strategie e piani (Fig. 2). Seguendo le priorità stabilite dalla strategia Europe 2020 e dalla direttiva della Comunità Europea "Verso un'economia circolare: un programma a rifiuti zero per l'Europa", la sfida principale di Retrace è quella di offrire esempi concreti e strumenti preziosi per le pubbliche amministrazioni per muoversi verso un'economia circolare. In un contesto europeo, la metodologia del design sistemico, con la definizione delle politiche, mira a migliorare uno sviluppo territoriale sostenibile ed equilibrato a sostegno di strumenti politici chiave per la Commissione europea. In questo modo si sostiene uno sviluppo territoriale coeso a diversi livelli nelle regioni europee, ma che nel tempo ha anche un effetto sulla programmazione delle politiche per la governance europea. I responsabili politici che utilizzano la metodologia del design sistemico e un approccio olistico possono sostenere la creazione di politiche più efficienti per una transizione verso un'economia circolare e trovare soluzioni innovative per reinventare e dare forma a un'economia più sostenibile.

Il progetto Retrace

Retrace mira a promuovere il Design Sistemico come metodo che consente alle politiche locali e regionali di muoversi verso un'economia circolare, affinché gli scarti di un processo produttivo possano diventare input in un altro. Soprattutto in termini di valorizzazione territoriale, i rifiuti di una specifica regione, nel caso del progetto cinque regioni³, sono diventati la vera leva per un cambiamento virtuoso delle politiche regionali. Il progetto prevede:

- lo sviluppo dei rilievi olistici delle cinque regioni coinvolte dal progetto a livello europeo;
- l'identificazione delle maggiori barriere che ciascuna regione deve superare per andare

3. Regione Piemonte in Italia, Paesi Baschi in Spagna, Nouvelle Aquitaine in Francia, Regione Nord-Est della Romania e l'intera Slovenia.

verso economie circolari, sia di tipo tecnico, sia di tipo legislativo;

- lo scambio di oltre 70 buone pratiche in sette regioni europee che comprendono sia le aree di destinazione delle politiche, sia le aree particolarmente virtuose in questi ambiti (Scozia e Olanda);
- il coinvolgimento di cinque gruppi di stakeholder regionali per una co-progettazione delle politiche in un processo di riflessione strategica bottom-up e top-down;
- la definizione dei cinque Piani di azione regionale;
- la formulazione di raccomandazioni politiche per l'adozione di metodi e buone pratiche da parte di altre regioni dell'UE;
- il monitoraggio dei risultati che si sono raggiunti con l'implementazione delle azioni previste nei cinque Piani di azione regionale. Il progetto fornisce gli strumenti metodologici alle regioni coinvolte per adottare un approccio sistemico al territorio e ha curato anche gli aspetti legati alla diffusione dei risultati attraverso dieci eventi di disseminazione regionale; due eventi di disseminazione internazionale⁴; e tre pubblicazioni distribuite internazionalmente a precisi target group ("L'approccio sistemico e l'economia circolare", "Guida delle buone pratiche", "Policy Road Map"). La natura del progetto e i partner coinvolti, in cui solo il coordinatore aveva competenze relative al design, hanno permesso di sperimentare sul campo una forte trasversalità di saperi e come questi si sono integrati per il successo dello stesso. La rete di rapporti di complementarietà e d'integrazione con le altre discipline si sono ritrovate in principi comuni per affrontare in modo completo ed efficace gli urgenti problemi della contemporaneità.

Il design sistemico nella definizione delle politiche

Nell'approccio del design sistemico, oltre ai

principi e agli obiettivi generali, è fornita anche una serie di step metodologici applicativi, al servizio dei progettisti di nuovi sistemi complessi (Fig. 1):

1. analisi quali-quantitativa dei territori (Holistic Diagnosis): La raccolta di dati attraverso una field e desk research con l'obiettivo di definire il contesto del progetto e lo stato attuale delle risorse sociali, economiche e ambientali di quella regione. Oltre alle fasi desk e field è prevista una research synthesis in cui costruire le connessioni tra i dati raccolti con una visualizzazione degli stessi;
2. comparazione e scambio di buone pratiche: ricerca sulle migliori pratiche a livello europeo che affrontano gli stessi problemi del progetto. L'obiettivo è quello di identificare le migliori pratiche da cui è possibile apprendere e trasferire gli elementi rilevanti;
3. analisi delle criticità: identificazione dei principali problemi da affrontare nella progettazione, che sono la leva per ottenere il cambiamento desiderato. Le questioni critiche che emergono sono classificate in base alla loro rilevanza e al loro livello di urgenza. Le connessioni tra di loro sono mappate e investigate;
4. progettazione sistemica per la creazione di soluzioni innovative: elaborazione di una soluzione ai problemi identificati. La soluzione nasce dalle conoscenze acquisite nei passaggi precedenti e deve essere un sistema multilivello con identificazione delle fasi di implementazione a grado di complessità crescente. Per essere approvata, la soluzione suggerita viene presentata e discussa con i principali stakeholder e gli altri attori coinvolti nel progetto. Il loro feedback viene raccolto e la proposta viene modificata di conseguenza;
5. realizzazione e feedback: implementazione del progetto con modalità iterativa in cui ogni ulteriore passaggio viene controllato e rivisto in base al feedback ricevuto.

4. A Bruxelles il 22 marzo 2018 e a Brdo il 3 luglio 2019.

Gli step metodologici del Design Sistemico vengono applicati da team multidisciplinari di attori locali, poiché le informazioni richieste sono molte e il campo d'intervento è molto esteso. Inoltre, è fondamentale che gli attori locali siano coinvolti fin dall'inizio dell'intero processo di sviluppo, affinché il progetto sia di successo. In questo contesto, il progettista assume il ruolo di "designer mediatore", il cui scopo è quello di costruire o consolidare il team e l'integrazione mediata tra diversi tipi di conoscenza e diverse specializzazioni (Celaschi et al., 2011). I progettisti sistemici dovrebbero progettare i flussi che trasformano l'output in input in una continua metabolizzazione all'interno del sistema complesso, principalmente nella fase 4 (creazione di soluzioni); inoltre, dovrebbero gestire il difficile dialogo tra i diversi attori in tutte le fasi metodologiche. L'ecosistema di base è la comunità locale con la sua partecipazione attiva principalmente nella fase d'implementazione (fase 5).

Per avere successo, il progetto deve coinvolgere la comunità locale fin dalle prime fasi per arrivare ad un'implementazione efficace e ottenere risultati a lungo termine (Lee et al., 2005). Il dialogo tra i diversi attori è difficile non a causa delle differenze linguistiche, bensì per le barriere culturali. I designer sistemici hanno quindi la responsabilità di costruire un ambiente di fiducia per favorire le relazioni tra tutti gli attori coinvolti. Per costruire la fiducia, è cruciale l'"attore connettivo" (Bicocca, 2016), che può essere una singola persona o un'organizzazione, già attiva e affermata, che conosce le persone da coinvolgere e sa come stabilire un dialogo tra tutti gli attori.

La metodologia del design sistemico fornisce strumenti efficaci per affrontare scenari complessi, permette di progettare nuove relazioni tra gli stakeholder e di visualizzare gli asset dormienti o le potenzialità nascoste di

un territorio, fornisce una chiara prospettiva di scenari complessi e sostiene la cooperazione attiva tra gli attori locali.

Con il progetto *Retrace* è stata sviluppata una sperimentazione su come integrare approcci dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso, e il suo successo è promettente per ulteriori applicazioni sia in altri settori che in altre regioni. Approcci preventivi, prospettive partecipative e sistemiche, emergono e riflettono come la combinazione di tecnologia, design e organizzazione sociale stiano attivando nuovi meccanismi di condivisione di conoscenze ed esperienze. Partendo da un cambiamento nel modo di affrontare la progettazione delle politiche e le sue problematiche locali e globali, è fondamentale introdurre una visione olistica profonda, che possa rendere più comprensibile la complessità del contesto (Capra, 1996). Per poter utilizzare in futuro un approccio di tale natura, questo deve tradursi in un impegno politico a trovare nuove configurazioni di regole e attori in grado di facilitare un processo partecipativo reale.

Bibliografia

- Allio, L. (2014). *Design Thinking for Public Service Excellence*. Singapore, SGP: UNDP Global Centre for Public Service Excellence.
- Bason, C. (a cura di). (2014). *Design for Policy*. Aldershot, GB: Gower.
- Bicocca, M. (2016). *Sviluppo rurale e innovazione sostenibile. Come l'approccio di design sistemico può favorire la crescita delle aree marginali*. Torino, IT: tesi di dottorato Politecnico di Torino.
- Blair, T., Cunningham, J. (1999). *Modernising Government*. Presentato al Parlamento dal Primo Ministro e dal Ministro di Gabinetto di Sua Maestà, GB.
- Brown, T. (2008). *Design Thinking*. Boston, USA: Harvard Business Review
- Capra, F. (1996). *The web of life: a new*

scientific understanding of living systems. New York, USA: Anchor Books.

- Celaschi F. (2008). *Design as Mediation Between Areas of Knowledge*. In C. Germak (a cura di), *Uomo al centro del progetto* (pp. 40-52). Torino, Italy: Umberto Allemandi.

- Celaschi, F., Formia, L., Lupo, E. (2011). *From Trans-disciplinary to Undisciplined Design Learning: Educating through/to Disruption*. In *Third International Forum of Design as a Process* (pp. 370-388). Torino, IT, 2-5 Novembre 2011.

- Chapman, J. (2004). *System Failure: Why Governments Must Learn to Think Differently*. London, UK: Demos.

- Considine, M. (2012). *Thinking outside the box? Applying design theory to public policy*. *Politics & Policy*, 40(4), 704-724.

- Elliott, E., Douglas, K. (1997). *Chaos Theory in the Social Sciences: Foundations and Applications*. Michigan, USA: University of Michigan Press.

- Klijn, E. (2008). *Complexity Theory and Public Administration: What's New? Key Concepts in Complexity Theory Compared to Their Counterparts in Public Administration Research*. *Public Management Review* 10 (3), 299-317.

- Lambi, L., Lindemann, T., Morra, D. (2013). *Policy brief. Top-down and bottom-up approaches*. Rome, Italy: Food and Agriculture Organization of the United Nations.

- Lee, J., Árnason, A., Nightingale, A. and Shucksmith, M. (2005). *Networking: Social Capital and Identities in European Rural Development*. *Sociologia Ruralis*, vol. 45, no. 4, 269-319.

- Norman, D. A., Stappers, P.J. (2015). *DesignX: Complex Sociotechnical Systems*. *She Ji: The Journal of Design, Economics, and Innovation* 1 (2), 83-106.

- Sanderson, I. (2009). *Intelligent Policy Making for a Complex World: Pragmatism, Evidence and Learning*. *Political Studies* 57 (4), 699-719.

- Zokaei, K., Elias, S., O'Donovan, B., Samuel, D., Evans, B., Goodfellow, J. (2010). *Lean and Systems Thinking in the Public Sector in Wales*. Cardiff, UK: Lean Enterprises Research Center report for the Wales Audit Office, Cardiff University.



Indice dei nomi

Autori

Lorenza Abbate
 Roberta Angari
 Pierluigi Antonini
 Laura Badalucco
 Mariangela Francesca Balsamo
 Eduardo Barbera
 Silvia Barbero
 Noemi Biasetton
 Luisa Bocchietto
 Emanuela Bonini Lessing
 Alessandra Bosco
 Antonio Bove
 Marco Bozzola
 Luca Bradini
 Valeria Bucchetti
 Fiorella Bulegato
 Mario Buono
 Francesco Burlando
 Alessio Caccamo
 Lucilla Calogero
 Cristian Campagnaro
 Sonia Capece
 Irene Caputo
 Giuseppe Carfagna
 Rossana Carullo
 Luca Casarotto
 Niccolò Casiddu
 Francesca Casnati
 Sara Ceraolo
 Camelia Chivaran
 Pietro Costa
 Vincenzo Cristallo
 Petra Cristofoli Ghirardello
 Enrica Cunico
 Erminia D'Itria
 Maria D'Uonno
 Federica Dal Falco
 Doriana Dal Palù
 Giorgio Dall'Osso

Francesco De Angelis
 Claudia De Giorgi
 Veronica De Salvo
 Chiara Del Gesso
 Serena Del Puglia
 Giuseppe Di Bucchianico
 Loredana Di Lucchio
 Nicolò Di Prima
 Alessandro Di Stefano
 Nicoletta Faccitondo
 Raffaella Fagnoni
 Marinella Ferrara
 Xavier Ferrari Tumay
 Irene Fiesoli
 Stefano Follesa
 Alessio Franconi
 Valentina Frosini
 Stefano Gabbatore
 Riccardo Gagliarducci
 Daniele Galloppo
 Antonello Garaguso
 Lorenzo Gerbi
 Claudio Germak
 Gian Andrea Giacobone
 Angela Giambattista
 Raffaella Giamportone
 Debora Giorgi
 Carlo Giovannella
 Giovanna Giugliano
 Silvia Imbesi
 Emanuele Ingrosso
 Matteo Iommi
 Elena La Maida
 Antonio Labalestra
 Carla Langella
 Elena Laudante
 Ami Licaj
 Giuseppe Losco
 Giuseppe Lotti

Sabrina Lucibello
 Emanuele Lumini
 Andrea Lupacchini
 Stefano Maffei
 Viktor Malakucz
 Michele Marchi
 Miriam Mariani
 Nello Alfonso Marotta
 Marco Marseglia
 Patrizia Marti
 Jacopo Mascitti
 Jonathan Mekinda
 Pietro Meloni
 Emanuela Merelli
 Giuseppe Mincoelli
 Simona Morini
 Leonardo Mostarda
 Martina Muzi
 Giovanna Nichilò
 Chiara Olivastrì
 Federico Orfeo Oppedisano
 Davide Paciotti
 Raffaele Passaro
 Amina Pereno
 Valentina Perricone
 Lucia Pietroni
 Daniela Piscitelli
 Gabriele Pontillo
 Claudia Porfirione
 Barbara Re
 Annamaria Recupero
 Raimonda Riccini
 Federico Rita
 Alessia Ronco Milanaccio
 Carmen Rotondi
 Alessandra Scarcelli
 Ciro Scognamiglio
 Laura Succini
 Giovanna Tagliasco

Davide Telleschi
 Francesca Toso
 Lorena Trebbi
 Annapaola Vacanti
 Fabrizio Valpreda
 Andrea Vendetti
 Francesca Vercellino
 Benedetta Verrotti
 Carlo Vinti
 Michele Zannoni
 Giulia Zappia